

Legge Pmi, potenziamento su reti di imprese e garanzie

Emendamenti al Senato. Pacchetto FdI-Lega-Forza Italia per raddoppiare a due milioni il tetto di utili detassabili nei programmi comuni e rendere strutturale le attuali coperture del Fondo sul credito

Carmine Fotina
ROMA

Alla ripresa dei lavori parlamentari sarà il caso che le associazioni delle imprese diano uno sguardo attento al disegno di legge annuale per le Pmi. Perché è il provvedimento in cui potrebbero entrare modifiche ad ampio raggio per le attività economiche, in alcuni casi trasversali.

Di alcune Il Sole 24 Ore ha già dato conto, come le misure per la certificazione delle filiere della moda e quelle per alleggerire gli oneri assicurativi nel campo della space economy. Ci sono poi le correzioni alla stretta sulle recensioni online e il pacchetto per l'artigianato. Ma c'è altro che emerge dal corposo fascicolo di emendamenti depositato presso la commissione Industria del Senato, chiamata a esaminare il Ddl governativo (i relatori sono Salvo Pogliese di Fratelli d'Italia e Gianluca Cantalamessa della Lega).

La maggioranza parlamentare - con il prevedibile appoggio del ministero delle Imprese e del made in Italy - fa fronte comune per irrobustire le agevolazioni fiscali dedicate alle reti di impresa, per prorogare l'attuale assetto del Fondo di garanzia per le Pmi, per introdurre voucher che coprono le spese per i manager e incentivi per il workers buyout, cioè i casi in cui i lavoratori salvano la propria azienda in crisi organizzandosi in cooperativa.

Ma andiamo per ordine. FdI (prima firma Amidei), Forza Italia (Paroli) e Lega (Bergesio), ai quali si aggiunge dall'opposizione il Movimento 5 Stelle (Licheri), puntano a rafforzare la detassazione degli utili accantonati nel fondo patrimoniale comune e destinati a sostenere i progetti inclusi nel contratto di rete di imprese. L'obiettivo è raddoppiare, da 1 a 2 milioni di euro, il tetto massimo di utile agevolabile per singola azienda, contestualmente

innalzando da 15 a 30 milioni di euro annui la copertura finanziaria attualmente prevista dal 2027 al 2029. Il Pd (primo firmatario Martella) ha invece presentato un emendamento per estendere l'arco temporale dell'agevolazione fino al 2031, con copertura annuale da innalzare a 20 milioni di euro.

Forze di maggioranza allineate anche nella richiesta di un credito d'imposta per le reti di impresa che assumono un "manager di rete", con un beneficio fiscale al 50% dei costi sostenuti, fino a 30mila euro per ciascuna rete e con una spesa stimata in 6 milioni annui per un triennio. Ma FdI propone anche voucher da destinare alle singole imprese, quindi al di fuori delle reti, per l'acquisto di consulenze manageriali finalizzate alla innovazione, sostenibilità e alla prevenzione dei rischi, per il 50% dei costi e fino a 40mila euro.

In tutti questi casi occorrerà ovviamente il via libera del ministero dell'Economia e non si può escludere che alcuni interventi possano essere accantonati per poi ripescarli in legge di bilancio, con coperture più solide a disposizione.

Di certo il ministero dell'Economia giocherà un ruolo decisivo anche in merito alle proposte sul Fondo di garanzia Pmi. Qui FdI, Lega e Forza Italia giocano di sponda con il ministero delle Imprese per rendere strutturale l'attuale assetto del Fondo, entrato in vigore all'inizio del 2024 e destinato a chiudersi a fine anno. In sostanza, in gioco c'è la conferma delle attuali percentuali di copertura cioè 50% per i finanziamenti bancari concessi per la liquidità e 80% per quelli destinati a investimenti e per le startup. Anche il Movimento 5 Stelle propone un allungamento di questo schema, ma solo per un anno, cioè fino al termine del 2026.

C'è poi un asse bipartisan - FdI e Lega insieme a Pd, M5S e Italia Viva

- per spingere le operazioni di workers buyout agevolando le cooperative che rilevano aziende in crisi con una decontribuzione totale, fatta eccezione per i premi e contributi dovuti all'Inail, fino a 7.500 euro annui per addetto. La copertura indicata dai vari emendamenti, a valere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica, consisterebbe in 1,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 3 milioni di euro a decorrere dal 2026.

Sarebbe invece a costo zero l'introduzione - al centro di emendamenti analoghi di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Gruppo Misto - di modalità semplificate per la costituzione e la gestione di forme di aggregazione tra Pmi finalizzate alla stipula di contratti di acquisto di energia a lungo termine da fonti rinnovabili (i cosiddetti Ppa, cioè Power purchase agreement). Aggregazioni che potrebbero essere promosse anche da organizzazioni di rappresentanza delle Pmi, per conto e in nome delle imprese aderenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BONUS RETI

Come funziona

Nel Ddl Pmi è contenuta una misura per stimolare nuove aggregazioni in rete attraverso la leva fiscale. L'agevolazione per l'impresa consiste in una sospensione d'imposta della quota degli utili dell'esercizio destinata, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028, al fondo patrimoniale comune o al patrimonio destinato all'affare. Nell'attuale versione in esame al Senato, l'importo che non concorre alla formazione del reddito d'impresa non può, comunque, superare un milione di euro.



50%

IL BENEFICIO FISCALE

I partiti della maggioranza sono allineati nella richiesta di un credito d'imposta per le reti di impresa che assumono un "manager di rete", con

un beneficio fiscale al 50% dei costi sostenuti, fino a 30mila euro per ciascuna rete e con una spesa stimata in 6 milioni di euro annui per un triennio

Fondo di garanzia, 130 milioni dalla coesione Al via le domande per gli aiuti su chip e fiere

Decreti Mimit

Creata una riserva di risorse a copertura di finanziamenti per investimenti o circolante

Per il Fondo di garanzia Pmi arriva un assist dai fondi di coesione. In attesa che governo e Parlamento mettano a punto lo schema di funzionamento per il 2026 - tra proroga secca, come chiede la maggioranza al Senato, e contributo a carico delle banche, che dovrebbe essere definito da un decreto attuativo congelato ormai da mesi - il ministero delle Imprese e del made in Italy ha istituito nell'ambito del Fondo una riserva speciale di 130 milioni di euro a valere sul "Programma nazionale complementare di azione e coesione Imprese e competitività del ciclo 2014-2020". Una dotazione affidata al soggetto gestore, Mediocredito Centrale, per garanzie concesse a fronte di investimenti in beni materiali e immateriali o anche per esigenze di capitale circolante. Il decreto ministeriale è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 185 dell'11 agosto,

proprio mentre al Senato arrivavano gli emendamenti di maggioranza per rendere strutturale l'attuale schema di coperture del Fondo (si veda l'altro articolo in pagina).

Il ministero delle Imprese e del made in Italy ha aperto intanto alcune finestre per l'accesso a incentivi nel campo dell'innovazione tecnologica e per il settore fieristico. Nel primo caso l'intervento riguarda i progetti delle imprese che partecipano al partenariato europeo "Chips JU" nel settore dei semiconduttori. C'è tempo fino alle 17 del 17 settembre per le imprese che, dopo aver superato il vaglio di ammissibilità a livello europeo, sono ora chiamate a presentare domande di agevolazione per il cofinanziamento nazionale (istanze solo online, all'indirizzo di posta elettronica certificata dgiai.divo6@pec.mimit.gov.it). A disposizione ci sono 5 milioni di euro relativi al bando "Horizon-Ju-Chips-2025-1-IA"; 13 milioni per "Horizon-Ju-Chips-2025-1-IA-FT1" e 2 milioni riferiti alla call "Horizon-Ju-Chips-2025-1-IA-EDA";

Per quanto riguarda le fiere, un decreto pubblicato nei giorni scorsi sul sito del ministero detta le regole per accedere ai voucher per la par-

tecipazione da parte di Pmi a manifestazioni fieristiche internazionali organizzate in Italia, misura che era stata introdotta dalla legge per il made in Italy. Il buono può riguardare la partecipazione a una o più manifestazioni che si sono svolte o che si svolgeranno a partire dal giorno 8 agosto 2025, data di pubblicazione online del decreto, e può essere richiesto una sola volta da ciascuna impresa. Le domande di agevolazione dovranno essere presentate online sul sito del soggetto gestore, Invitalia, a partire dalle 12 del 7 ottobre e fino alla stessa ora del 28 ottobre. Ci sono a disposizione complessivamente poco meno di 7,9 milioni di euro e il voucher può arrivare al massimo al 50% delle spese, sostenute o da sostenere, entro un tetto di 10mila euro. Definiti anche i termini per le domande da parte degli organizzatori delle manifestazioni (dalle 12 del 9 ottobre fino alla stessa ora del 30 ottobre): in questo caso lo stanziamento ammonta a 1,97 milioni di euro. Sul piatto ci sono poi 10 milioni di euro per supportare le Pmi che partecipano ai mercati regionali, ma non è stato ancora definito il riparto delle risorse tra le Regioni.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISORSE

20

Partenariato Chips JU

Cofinanziamento nazionale da 20 milioni di euro (ripartito in tre bandi europei) per le imprese che partecipano al partenariato europeo "Chips JU" nel settore dei semiconduttori.

7,9

Partecipazioni alle fiere

A disposizione poco meno di 7,9 milioni di euro per incentivi alle imprese che partecipano a fiere internazionali organizzate in Italia. Altri 1,97 milioni sono riservati agli organizzatori delle fiere. Un pacchetto di 10 milioni di euro è invece destinato a supportare le Pmi che partecipano ai mercati regionali.